



Comunicato stampa

IL SAP: PREOCCUPAZIONE PER L'EMERGENZA SANITARIA. MIGRANTI ANCHE ALLA SPEZIA

E' DI POCHI GIORNI FA LA NOTIZIA SULLA POSITIVITA' AL TEST DELLA TUBERCOLOSI PER CINQUE POLIZIOTTI I IMPIEGATI NELL'ACCOGLIENZA DEI MIGRANTI A CATANIA. SOLO DIECI GIORNI FA LA POSITIVITA' ERA STATA RICONTRATA IN OTTO MARINAI IMPEGNATI NELL'OPERAZIONE "MARE NOSTRUM".

LA SITUAZIONE ATTUALE DELL'EMERGENZA SANITARIA PREOCCUPA ANCHE IL SAP SPEZZINO INFATTI LA CITTA' DELLA SPEZIA E' FRA QUELLE PROVINCE INDIVIDUATE DAL MINISTERO DELL'INTERNO PER GARANTIRE L'OSPITALITA' AI MIGRANTI CHE RICHIEDONO LO STATUS DI RIFUGIATO.

" I POLIZIOTTI SPEZZINI NEGLI ULTIMI DUE MESI SONO GIA' STATI MANDATI PER QUATTRO VOLTE AD ACCOGLIERE I MIGRANTI IN ARRIVO NEI VICINI AEROPORTI E PROVENIENTI DALLE COSTE SICILIANE. GLI STESSI SONO STATI ACCOMPAGNATI IN PULLMAN NELLA NOSTRA CITTA' ED OSPITATI NEI CENTRI INDIVIDUATI IN PROVINCIA. IL GIORNO SUCCESSIVO ERANO GIA' IN QUESTURA PER LE PRATICHE RELATIVE ALL'IDENTIFICAZIONE. NESSUNA GARANZIA PER QUANTO RIGUARDA L'ESCLUSIONE CHE SIANO SOFFERENTI O PORTATORI DI GRAVI MALATTIE CONTAGIOSE, PURTROPPO ANCORA PRESENTI IN ALCUNE ZONE AFRICANE, DALLE QUALI

MOLTI DI LORO PROVENGONO. SOLO UNA SOMMARIA VISITA EFFETTUATA A BORDO DELLE NAVI DELLA MARINA MILITARE POCHI GIORNI PRIMA. CHIEDIAMO QUINDI - A GARANZIA SIA DEI COLLEGGI CHE DELLA CITTADINANZA - CHE UN'ADEGUATA VERIFICA SANITARIA POSSA ESSERE MESSA IN ATTO SOTTO IL COORDINAMENTO DELLA PREFETTURA, PRIMA DI OGNI ACCESSO DEI MIGRANTI IN UFFICI PUBBLICI . IL QUESTORE HA DA SUBITO MESSO A DISPOSIZIONE I POCHI STRUMENTI A DISPOSIZIONE, QUALI MASCHERINE E GUANTI, CHE PERO' APPAIONO INSUFFICIENTI A NON PERMETTERE EVENTUALI CONTAGI. LE QUESTURE E GLI UFFICI SANITARI DELLA POLIZIA SONO LASCIATI COMPLETAMENTE SOLI AD AFFRONTARE IL PROBLEMA. " DICHIARA AMARAMENTE IL SEGRETARIO PROVINCIALE DEL SINDACATO AUTONOMO DI POLIZIA ELENA DOLFI.

" CI RIVOLGIAMO AL PREFETTO AFFINCHÉ', PER QUANTO DI SUA COMPETENZA, UNA VOLTA EFFETTUATI I TEST SULLA TBC, SI RISPETTINO I TEMPI NECESSARI ALL'ESITO DEGLI STESSI PRIMA CHE I MIGRANTI A RISCHIO INIZINO IL LORO PERCORSO BUROCRATICO AI FINI DELL'IDENTIFICAZIONE E DELLE RICHIESTE SUCCESSIVE, IN MODO DA CONCEDERE AI POLIZIOTTI E AI LORO FAMILIARI DI LAVORARE E VIVERE IL QUOTIDIANO SERENAMENTE. ANALOGAMENTE CHIEDIAMO SE SIA POSSIBILE AVVIARE UN PERCORSO DI PROFILASSI SANITARIA PER IL PERSONALE A STRETTO CONTATTO CON I MIGRANTI PROVENIENTI DA PAESI A RISCHIO."

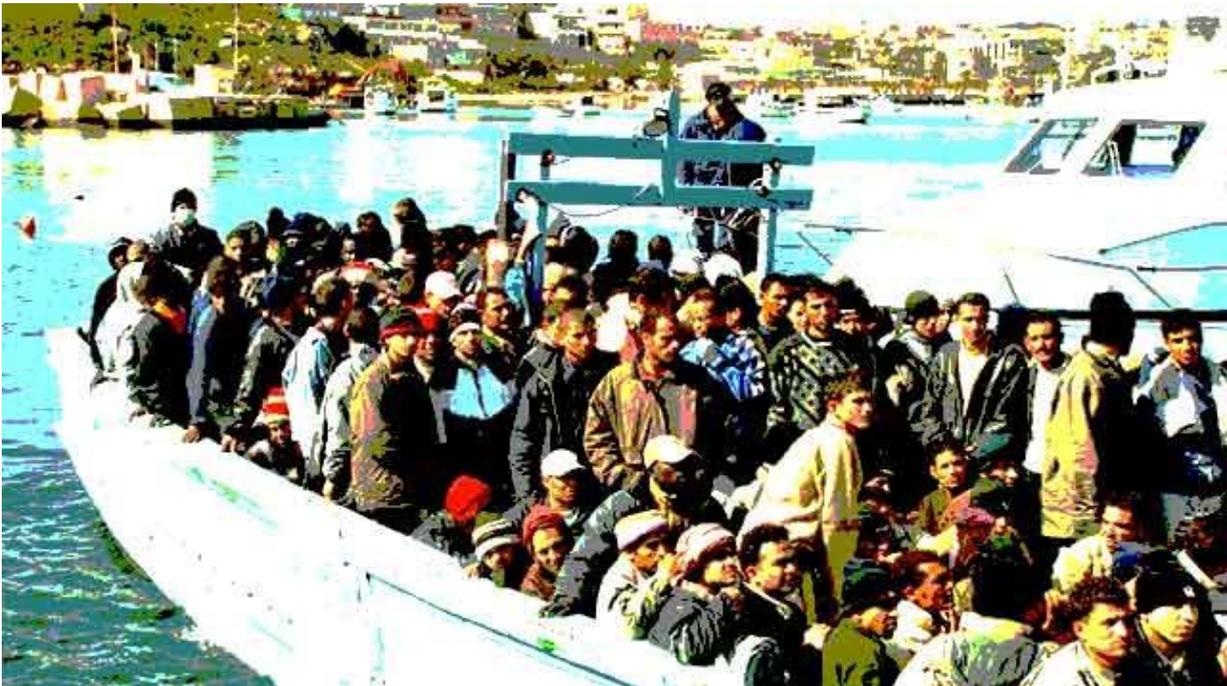
La Spezia 02.07.2014

La Segreteria Provinciale

Politica

mercoledì, 2 lug. 2014 - 18:31

Elena Dolfi (SAP): «Migranti anche alla Spezia. Preoccupazione per l'emergenza sanitaria»



LA SPEZIA - E' di pochi giorni fa la notizia sulla positività al test della tubercolosi per cinque poliziotti impiegati nell'accoglienza dei migranti a Catania. Solo dieci giorni fa la positività era stata riscontrata in otto marinai impegnati nell'operazione "Mare Nostrum".

La situazione attuale dell'emergenza sanitaria preoccupa anche il sap spezzino infatti la città della Spezia è fra quelle province individuate dal Ministero dell'Interno per garantire l'ospitalità ai migranti che richiedono lo status di rifugiato.

"I poliziotti spezzini negli ultimi due mesi sono già stati mandati per quattro volte ad accogliere i migranti in arrivo nei vicini aeroporti e provenienti dalle coste siciliane. Gli stessi sono stati accompagnati

in pullman nella nostra città ed ospitati nei centri individuati in provincia. Il giorno successivo erano già in questura per le pratiche relative all'identificazione. Nessuna garanzia per quanto riguarda l'esclusione che siano sofferenti o portatori di gravi malattie contagiose, purtroppo ancora presenti in alcune zone africane, dalle quali molti di loro provengono. Solo una sommaria visita effettuata a bordo delle navi della Marina Militare pochi giorni prima. Chiediamo quindi - a garanzia sia dei colleghi che della cittadinanza - che un'adeguata verifica sanitaria possa essere messa in atto sotto il coordinamento della prefettura, prima di ogni accesso dei migranti in uffici pubblici. Il Questore ha da subito messo a disposizione i pochi strumenti a disposizione, quali mascherine e guanti, che però appaiono insufficienti a non permettere eventuali contagi. Le questure e gli uffici sanitari della polizia sono lasciati completamente soli ad affrontare il problema. “ dichiara amaramente il segretario provinciale del sindacato autonomo di Polizia **Elena Dolfi.**

“Ci rivolgiamo al Prefetto affinché, per quanto di sua competenza, una volta effettuati i test sulla TBC, si rispettino i tempi necessari all'esito degli stessi prima che i migranti a rischio inizino il loro percorso burocratico ai fini dell'identificazione e delle richieste successive, in modo da concedere ai poliziotti e ai loro familiari di lavorare e vivere il quotidiano serenamente. Analogamente chiediamo se sia possibile avviare un percorso di profilassi sanitaria per il personale a stretto contatto con i migranti provenienti da paesi a rischio.”

IL CASO

«I poliziotti
spezzini
rischiano
il contagio»

IL SAP, Sindacato autonomo di polizia, esprime «preoccupazione per l'emergenza sanitaria legata ai migranti: è di pochi giorni fa la notizia sulla positività al test della tubercolosi per cinque poliziotti impiegati nell'accoglienza dei migranti a Catania e in otto marinai. La situazione ci preoccupa — prosegue la segretaria provinciale, Elena Dolfi — visto che Spezia è fra le province individuate per garantire l'ospitalità ai migranti che richiedono lo status di rifugiato. I poliziotti spezzini negli ultimi due mesi sono già stati mandati quattro volte ad accogliere i migranti e gli stessi sono stati accompagnati in pullman nella nostra città e ospitati nei centri individuati in provincia. Il giorno successivo erano già in **Questura** per l'identificazione. Nessuna garanzia se siano o meno sofferenti o portatori di malattie contagiose. Chiediamo quindi un'adeguata verifica sanitaria sotto il coordinamento della Prefettura prima di ogni accesso dei migranti in uffici pubblici. Il **questore** ha messo a disposizione i pochi strumenti a disposizione, quali mascherine e guanti. Ma non bastano».

